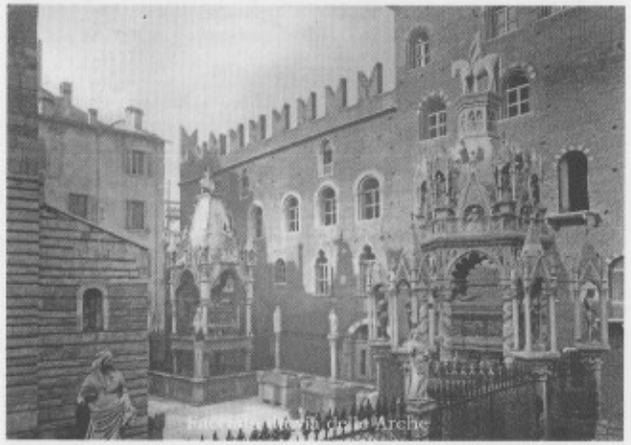
Prefettura di Verona

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio di Verona Vicenza Rovigo

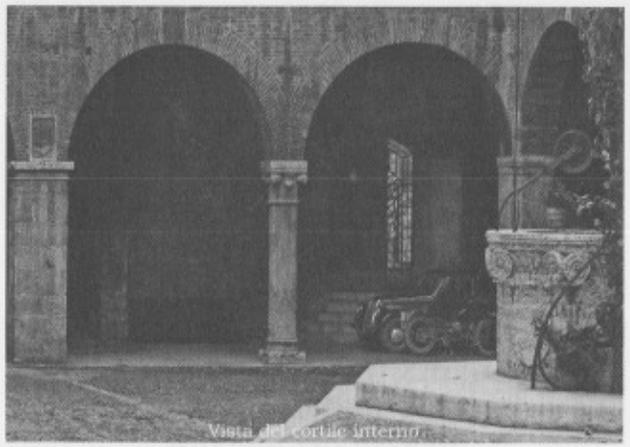
Il Prefetto di Verona dott.ssa Italia Fortunati ha il piacere di aprire al pubblico le sale di rappresentanza dell' alloggio prefettizio nell' occasione della Festa della Repubblica

Verona, 2 giugno 2006 dalle ore 9 alle 12,30

Facciata su piazza dei Signori



Facciata sul cortile Arche



Vista del cortile interno

Il Palazzo della Provincia e Prefettura

Situato nella vasta area settentrionale di un isolato della Verona romana delineato dal decumano massimo (l'attuale corso S. Anastasia), dal II cardo destrato-citrato (vicolo Cavalletto), dal I decumano (via S, Maria Antica) e dal I cardo destrato-citrato (via Fogge), il Palazzo si configurò, nel suo primo nucleo, come palazzo della corte scaligera dentro un polo laico: la Piazza dei Signori, uno dei più eloquenti e armonici esempi – nonostante i diversi tempi di realizzazione delle sue parti - di immagine del potere tradotta in termini architettonici.

La prima testimonianza scritta sul Palazzo è un documento del 18 ottobre 1311, che lo presenta come dimora di Cangrande, la cui data di edificazione risale al 1308.

Fatto costruire presumibilmente su un corpo di fabbrica preesistente (il basamento della torre d'angolo, più antico, lo attesterebbe), con la facciata su S. Maria Antica, divenne sede degli Scaligeri con Cangrande, che vi si trasferì dalla precedente dimora (Palazzo del Capitano o del Tribunale). Il Palazzo presentava allora un lato di appena 12 m su quella che è l'odierna piazza; fu poi Cansignorio a rimaneggiarlo e ingrandirlo, conglobandovi anche due vicoli e alcune costruzioni retrostanti verso l'attuale corso S. Anastasia. Si deve a Cansignorio la grande loggia che corre lungo il lato occidentale del cortile interno: una struttura muraria di mattoni fugati che si apre in ampi volti al piano inferiore e in finestre ogivali in quello superiore. Lì si trovava la "Sala grande" ricca di affreschi, oggi perduti. Preziosi e giunti sino a noi sono i medaglioni con profili di imperatori romani, attribuiti ad Altichiero, affrescati negli ampi sottarchi della loggia (poi staccati e oggi conservati al Museo Cavalcaselle), un chiaro esempio di celebrazione medievale dell'Impero e dei novelli Cesari scaligeri.

Caduta la Signoria dei Della Scala, Visconti e Carraresi utilizzarono il Palazzo come sede di uffici governativi. Nel 1405, con la Repubblica di Venezia, esso divenne sede del Podestà (*praetor*), che con il Capitano (*praefectus*) - residente invece nel Palazzo del Tribunale – governava la città.

Nel XV secolo l'odierno Palazzo aveva già le dimensioni attuali, con due logge al pianterreno e una cappella interna: la chiesa di S. Bastianin, attestata almeno dal 1411, dedicata a S. Sebastiano a fine '400 in seguito all'epidemia di peste. Ricca di tavole dipinte, bassorilievi e arredi, fu saccheggiata dai Francesi nel XVIII secolo e poi distrutta. La loggia sulla Piazza, restaurata e forse ampliata nel 1419 dai rettori Zorzi e Morosini – come attestano gli stemmi sulle travature- prese il nome di *Lodia nova Magnificorum Rectorum*. Nuova per poco, finchè non ne venne costruita un'altra nella *Domus Nova*, nel 1430. Fu in seguito chiamata *Loggia dei Dodici* perché nel '700 nella vicina Cancelleria si riunivano i dodici consiglieri "*ad utilia*". Ogni Podestà sceglieva una stanza del Palazzo da abbellire e affrescare, a cui legare il proprio nome: ecco allora la Sala Barbadica, la Contarena, la Maurocena, la Garzona, la Leona, la Trivisana, la Bragadina, la Georgia, e –

non bastando il numero delle stanze – si ribattezzavano (per es. "*Sala olim Dieda et nunc Donata*"). Alla prima dominazione veneziana risalgono i pregevoli portali interni, scolpiti alla fine del '400 in marmo bianco o rosso, riutilizzati nei restauri del 1930, e così gli affreschi (ne resta un ampio frammento sullo scalone d'accesso) attribuiti a pittori della cerchia di Giovanni Badile. Come ogni palazzo con attività giudiziarie anche questo (e i due sul lato sud della Piazza) aveva -al proprio interno- prigioni, collocate al terzo piano del torrione, collegate con le altre da passaggi aerei sugli archi (della Tortura, etc.) tuttora visibili.

Nel 1534 vengono finanziati nuovi lavori di ampliamento del Palazzo che si protrarranno fino al 1560. L'intervento, a cura del Sanmicheli, è frutto di una profonda meditazione sull'impianto architettonico e urbanistico trecentesco del Palazzo e consiste nella costruzione di una finta loggia parallela a quella di Cansignorio, sull'altro lato del cortile interno, della medesima altezza e lunghezza, ma a tre piani (invece dei due ordini) ritmati da lesene e finte aperture, e spostata rispetto all'asse dell'edificio adiacente in modo da creare un effetto prospettico di fuga, di apertura, di spazio illusorio nella prospettiva longitudinale dal punto di vista dell'arco e della loggia di accesso. Non un'imitazione del già esistente, dunque, ma una rielaborazione in linguaggio cinquecentesco di grande impatto e di estrema sapienza e raffinatezza.

A rendere sontuoso l'accesso, già spostato sul lato della piazza nei primi decenni del '400, il Sanmicheli realizza nel 1533, per volontà dell'allora podestà Giovanni Dolfin, un monumentale portale ispirandosi all'Arco dei Gavi, riproponendone la forma, ma senza l'imponente basamento per potersi conformare all'ingresso già esistente. In candido nembro di Selva di S. Ambrogio di Valpolicella, l'architettonico portale risalta sul rosso cupo dei mattoni della muratura. Dal '500 al '700 molti artisti si impegnano nella decorazione delle sale interne al piano superiore del Palazzo e alcuni (per es. Paolo Farinati) ottengono, in cambio, dei locali a pianterreno – nella loggia nuovamente chiusa, dopo che era stata aperta sotto la Serenissima - da adibire a proprio studio. In seguito la Loggia di Cansignorio diventa la prima sede dell'Accademia di Agricoltura.

Durante i secoli della dominazione francese il palazzo fu oggetto di ogni genere di deturpamento e saccheggio, anche in seguito ai colpi di cannone infertigli durante le Pasque Veronesi, finchè il prefetto Smancini nel 1810 decise il restauro della facciata in stile vagamente post-rinascimentale, snaturando nel contempo gli spazi interni. Dal 1866 lunghe e complesse furono le vicende del restauro del Palazzo, che terminarono nel 1930 e che portarono a ricostruirne la *facies* medievale.

Venne anche ripristinato, sulla sommità del portale del Sanmicheli, l'altorilievo lapideo col leone di S. Marco che nel frattempo aveva lasciato spazio prima ai simboli giacobini, poi all'aquila bicipite asburgica (1815), quindi allo stemma sabaudo (1866) e infine (1922) al fascio littorio.

"Chi entra in Palazzo per il portone che vide i grandi cortei scaligeri e la figura pensosa di Dante sente che il fascino della vita medievale lo serra inesorabile. (...) in questo atrio una sola parola è scritta ed è dantesca: il ricordo dell'ospitalità scaligera consacrata nella terza cantica della Divina Commedia". (Antonio Avena, 26 ottobre 1930)

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Avena A. – Sandri G – Giacobbi P.., *Il Palazzo della Provincia di Verona. Il "primo ostello" di Dante*, Verona 1931

Avena A. – Serego Alighieri P. (a c.di), *Dante e Verona*, Verona 1921

Brugnoli P., *Il Palazzo della Provincia già dimora di Cangrande a Verona*, Verona 2004

Brugnoli P. – Sandrini A. (a c. di), *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima*, Verona 1988

Carrara M., *Gli Scaligeri*, Milano 1966

Da Re G., *Quando fu eretto il Palazzo della Prefettura in Verona?*, in Aa. Vv.,*Miscellanea per le nozze Brenzoni-Giacometti*, Verona 1924, pp. 17-19

Dal Forno F., *Case e Palazzi di Verona*, Verona 1973

Lenotti T., *Piazza dei Signori*, Verona 1954

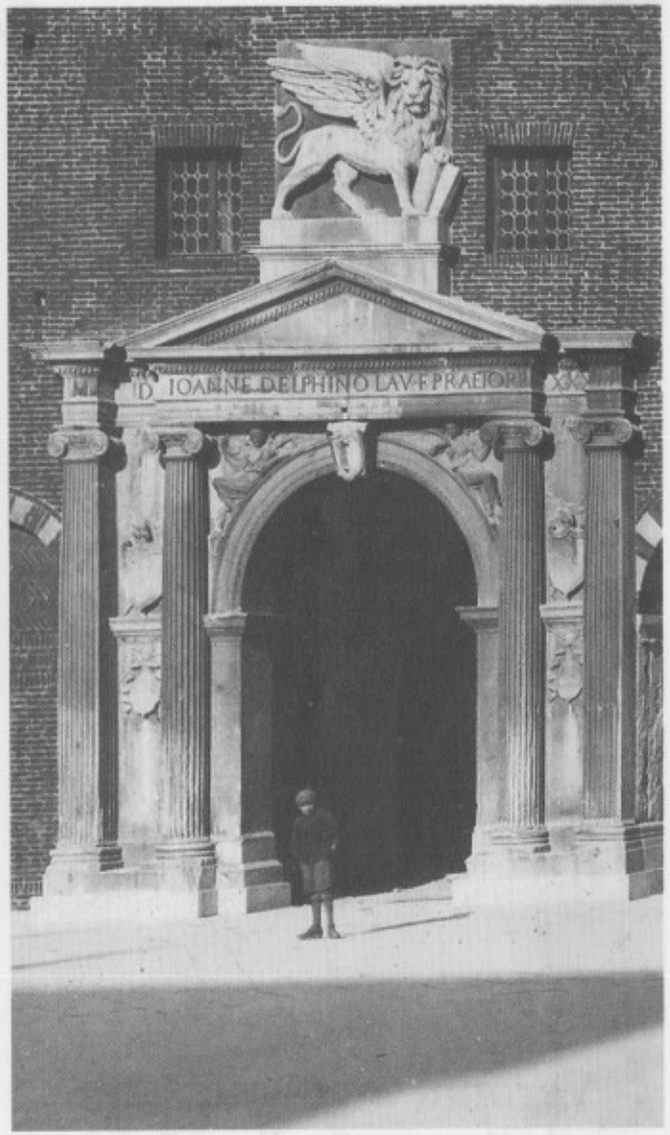
Puppi L. (a c. di), *Ritratto di Verona*, Verona 1978

Simeoni L., *Verona. Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona 1909

Varanini G. M. (a c. di), *Gli Scaligeri 1277-1387*, Verona 1988

A cura della Soprintendenza
per i Beni Architettonici e per il
Paesaggio di
Verona Vicenza Rovigo
saranno effettuate
alle ore 10 ed alle ore 11
due visite guidate
a partire dal portale del Sanmicheli
(piazza dei Signori)

FESTA DELLA REPUBBLICA 2006
60° ANNIVERSARIO



MICHELE SANMICHELI - PORTALE DEL PALAZZO DELLA PREFETTURA